



Il cortile interno di palazzo Martinengo ha fatto da splendida cornice all'evento



Una sfilata corale per i ragazzi e le ragazze dell'Apf, seguita da un pubblico selezionato

Tra scuola e lavoro Una sfilata di moda che esalta la Valtellina

Sondrio. Evento di fine anno degli studenti dell'Apf in collaborazione con Confartigianato imprese Sondrio, la stilista valtellinese Chiecchi e a Marzotto Tessuti

SONDRIO
MONICA BORTOLOTTI

Ventotto outfit per una sfilata di moda del tutto eccezionale. È stato il cortile interno di palazzo Martinengo a Sondrio, grazie al patrocinio del Comune, lunedì sera a fare da splendida cornice a "Scrutai le cadenze distanti", l'evento di fine anno degli studenti dell'Apf Valtellina di Sondrio che, grazie alla stretta collaborazione con Confartigianato imprese Sondrio e con la stilista valtellinese Michela Chiecchi e a Marzotto Tessuti Sondrio, che ha fornito la pregiata lana di pecora Ciuta, hanno messo in scena uno spettacolo frutto di ricerca e impegno. Perché quando il mondo della scuola incontra quello del lavoro, della professionalità i risultati si vedono.

Stile Marras

Sulle lastre del pavimento dell'antico palazzo hanno sfilato gli abiti ispirati allo stile di Antonio Marras, ma ancora di più ha sfilato un progetto di integrazione e collaborazione: tutti i settori della scuola di formazione pro-

fessionale della Provincia hanno contribuito alla riuscita, anche i ragazzi del comparto edilizio che hanno trovato e lavorato le pietre con cui sono stati decorati i vestiti, piuttosto che gli studenti dell'agrario che hanno "creato" dei formaggi con cui guarnire i piatti del buffet con cui si è chiuso l'evento.

La sfilata di moda, al termine di un anno di lavoro, ha scelto di seguire il filo delle leggende e dei fatti storici del Seicento in Valtellina: dalla mitica figura del Gigiat, il fauno della Val Masino interpretato da Davide Tognoni che ha accolto e accompagnato le modelle sulla passerella, alla Caccia alle streghe - particolarmente riuscito il trucco nero sugli occhi come le sbarre di un carcere -, dal Sacro Macello che ha tinto con una lacrima rosso sangue le gote delle ragazze ai misteri della Dama con la spilla di perla, fino al Centun di San Bello e alla Serpe di Chiavenna. L'uscita degli abiti, accompagnata dalle note degli allievi del Liceo musicale "Pinchetti" di Tirano, è stata intervallata dalle letture delle leggende e delle storie grazie alla

collaborazione con il progetto Teatro Incontro.

Una sfilata corale per i ragazzi e le ragazze dell'Apf, seguita da un pubblico selezionato con in prima fila il presidente della Provincia, Davide Menegola, il sindaco Marco Scaramellini, il presidente di Confartigianato Gionni Gritti, Marco Paganoni, responsabile del progetto di valorizzazione della pecora Ciuta e, naturalmente, il direttore della scuola Evaristo Pini in prima fila.

Sartoria e abbigliamento

«Il lavoro è frutto della sinergia tra tutti i corsi - spiega Pietro Ottolino, responsabile della sede di Sondrio dell'Apf -. Quello più evidente è naturalmente sartoria e abbigliamento, ma c'è anche il trucco e parrucco dei corsi di acconciatura ed estetica con l'aggiunta di dettagli artistici realizzati in collaborazione con il settore edile. Senza dimenticare il food and beverage degli allievi dei corsi di cucina, pasticceria, sala e anche del corso agricolo. Le competenze trasversali sono state fondamentali perché un gruppo così etero-



Uno spettacolo frutto di ricerca e impegno



L'uscita degli abiti accompagnata dalle note del Liceo musicale

rogeneo potesse lavorare bene insieme». Il risultato è stato evidente sulla passerella e fuori, anche nel "rifugio stregato" ricavato nelle sale di palazzo Martinengo dove i presenti hanno potuto sperimentare sapori insoliti ispirati all'idea ru-

stica del mangiare contadino valtellinese caratterizzato da pause brevi e dallo "spiluzzicare con le mai".

E dunque pani al sambuco e noci, pesto al tarassaco, formaggi artigianali, la zuppa di dume-ga, fino ai dolci. A completare



Evocati leggende e fatti storici

l'esperienza anche due drink davvero speciali: il "Sangue di Gigiat", bevanda scura al carbone, e un cocktail montato a mano in una zangola di larice, dal profumo di bosco e antiche tradizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA